

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 - ESTERO: anno L. 22 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Per un fatto di cronaca

Notizie da Roma recano che nei decreti d'indulto e d'amnistia emanati in occasione del genellaco del re, furono prosciolti dal carcere 12.627 individui. Né tale cifra rimarrà lì, poiché mancano ancora le notizie complementari.

Tale fatto per noi assume importanza solo dal lato economico, in quanto che verranno per un momento diminuite le spese carcerarie, le quali gravitano sulle provincie e sullo Stato. Ma dal lato morale non sappiamo trovare davvero un adeguato tornaconto. E ciò per due motivi essenziali, che rendono inutili — per non dire immorali — e le carceri e gli indulti.

Primo motivo. Il segregare forzatamente dal consorzio umano un delinquente e rinchiuderlo fra quattro oscure pareti d'un carcere, è il primo passo che fa la giustizia umana e riguarda il sentimento egoistico della società, la quale ha diritto di non venir molestata comunque da alcuno dei suoi membri. Ma quello che rispetta il sentimento altruistico e che dovrebbe ridondare a tutto beneficio morale del carcerato, la giustizia lo trascura affatto.

Col sistema carcerario attuale, infatti, quando la giustizia ha cacciato nelle prigioni un delinquente, non si cura che di mantenerlo. Quindi non fa meraviglia vedere che nelle stesse prigioni dove vengono rinchiusi coloro che devono espiare la pena di qualche delitto, sono pure rinchiusi poveri vecchi o altri infelici privi dei mezzi di sussistenza. Per questo fatto le carceri, oltre che essere luoghi di punizione, si rendono anche ospizi di ricovero. La qual cosa ci sembra sommamente immorale.

Abbiamo chiamato le carceri luoghi di punizione, poiché certamente col sistema attuale non si possono chiamare luoghi di correzione. E quale correzione mai si esercita sui carcerati? Nessuna, a meno che non si vogliano considerare correzioni salutari i maltrattamenti e le pene corporali. Ma queste è da lungo tempo dimostrato non bastare, anzi il più delle volte non far altro che inferocire viemmaggiamente il recluso. Da ciò trae origine la guerra che la scuola positivista moderna muove al sistema carcerario, reputato inutile, se non nocivo.

Il secondo passo invece che la giustizia, a nome della umanità, dovrebbe fare dopo incarcerato il delinquente, sarebbe quello di migliorarne o anche, se del caso, riformarne a dirittura il sentimento morale, mettendo a questo scopo in opera tutti quei mezzi educativi che ci vengono suggeriti dalla esperienza. Primo fra tutti la religione.

Già disse un acuto osservatore che il solitario ragiona o con Dio o col diavolo. Ora, è poco presumibile che un delinquente nella solitudine del carcere ragioni con Dio. Ragionerà piuttosto col diavolo. E da questi ragionamenti non coltiverà che pensieri di odio, di vendetta, d'indignazione contro i magistrati, le leggi, la società tutta quanta e uscirà dal carcere non corretto, bensì corrotto. E perchè? Perchè gli manca una parola, una mano pietosa che lo educi e lo sollevi fino a Dio e gli fac-

cia gustare la bellezza della rettitudine e della virtù, con le quali ancora potrebbe vivere amato e rispettato fra il suo simile, che non lo ha privato della libertà per odio contro di lui, ma per amore, per purificarlo, per redimerlo dal male.

Nella mancanza dunque d'una ben intesa correzione, noi troviamo il primo motivo pel quale il sistema carcerario è vano e perchè tale toglie per conseguenza ogni efficacia alle grazie, agli indulti, alle amnistie.

Secondo motivo. Grazie, indulti, amnistie significano perdono. Ora questo, se pur si vuole che abbia la sua efficacia, non si deve concedere se non a chi lo merita. Ma chi può sapere se i 12.627 scarcerati meritavano questo perdono regale? Col sistema attuale, nessuno può saperlo. Anzi col sistema attuale può benissimo darsi siano chiamati a godere del perdono regale coloro i quali meno lo meritavano.

Se invece, nelle carceri, cambiati in luoghi di vera correzione, si tenesse elenco di coloro dei carcerati i quali per la loro condotta, pel loro profitto morale si distinguono tra gli altri e il nome di quelli si mandasse ai ministri perchè li sottopongano al perdono del re, allora si che questo perdono avrebbe una efficacia e una ragione di esistere. Ma così come si fanno ora le grazie, gli indulti, le amnistie servono di eccitamento a delinquere, non mai a reprimere la delinquenza.

Facciamo punto. Queste considerazioni, che potrebbero fornir tema a un libro, ci vennero suggerite dal leggere oggi su dei giornali che a Torino lunedì vennero — in forza dei decreti recenti — scarcerati 120 individui, dei quali 55 furono ieri stesso ripresi dalla polizia per vagabondaggio, schiamazzi, risse ecc., e che a Bologna certo Forni Antonio detenuto, mentre ieri veniva rilasciato, correva a gettarsi da una finestra a scopo di suicidio.

Care le nostre ispezioni

L'on. generale Afan de Rivera ha ricevuto incarico dal ministro della guerra di convocare in questi giorni a Torino la Commissione incaricata degli studi del nuovo materiale di artiglieria.

Si aggiunge ora che l'on. Afan de Rivera nella visita che farà ai vari stabilimenti militari, cercherà di fare affrettare la costruzione del materiale d'artiglieria a tiro rapido.

L'opinione a tale proposito osserva: « Nessuno oserebbe mettere in dubbio l'alta competenza dell'ispettore generale d'artiglieria; sembra, però, che le sue missioni riescano alquanto onerose al bilancio. Si dice, infatti, che egli liquida annualmente 60.000 lire fra stipendio ed indennità e pare che la Corte dei Conti abbia sollevato difficoltà per ammettere a registrazione alcuni mandati relativi ai viaggi d'ispezione ».

Tremila sequestri all'Esposizione di Parigi.

Non per tutti l'Esposizione di Parigi si chiude trionfalmente.

Leggiamo nel *Matin* che l'altra mattina una compagnia di ben cinquanta uscieri ha fatto irruzione in diversi palazzi, gallerie, ecc., stendendo inventari, bollando e sigillando mobili, quadri, statue, poltrone, tutti gli og-

getti possibili e immaginabili rinchiusi in quelle così dette « attractions ». La squadra poco allegra passava da una « attraction » all'altra con una attività instancabile; in capo a poche ore di questo esercizio s'erano fatti tremila sequestri circa, tutti messi regolarmente a processo verbale.

Questi sequestri furono posti su domanda del direttore finanziario dell'Esposizione.

Appena « la gran fiera » sarà chiusa, subito si cominceranno le vendite.

Le "baruffe" in famiglia... socialista

Ieri l'altro l'intransigente E. Ferri in un articolo sull'*Avanti* parlava di nuovo del putiferio sollevato nel campo socialista e anche fuori, dall'articolo di Claudio Treves (1) a proposito del metodo di propaganda e, dopo aver fatto un carico grave al Treves delle lodi ricevute per quell'articolo dai giornali conservatori, insinuava bravamente contro i socialisti di Milano l'accusa di aver gettato dalla finestra come un limone spremuto il compagno Costantino Lazzari. Nello stesso numero Bissolati rimbeccava Ferri per le critiche fatte contro il Treves e poi con una punta di risentimento tutt'altro che velata, gli chiedeva che in quanto a Lazzari parlasse chiaro, cioè formulasse specificatamente l'accusa contro il deliberato dei socialisti milanesi. Oggi poi la questione piglia un'andatura un po' più dritta, poiché Turati, il pontefice massimo del socialismo milanese, in una lettera vivace e ironicamente... legale rimprovera Ferri di farsi eco di indecorose calunnie, poiché il Lazzari non venne giudicato soltanto a Milano ma anche in altre quattro sedi e ovunque ebbe il medesimo biasimo.

Sinceramente: dinanzi a queste discordie tanto sintomatiche noi finiamo di persuaderci — e questa volta non per mezzo di argomenti di ragione filosofica — che il socialismo sia per riuscire, quando sarà al potere, il più reazionario di tutti i partiti poiché illo imperante, a quanto pare non ci sarà più posto nemmeno per la libertà di discussione. Difatti se ora sono ancora in via per formarsi il loro credo, i caporioni vogliono imporre le loro idee come infallibili in questione di tattica e di organizzazione, che succederà p. e. quando Ferri avrà il portafoglio della... istruzione pubblica? Come vorrà che sia studiata la Storia e la Filosofia? — Per noi chi si fa socialista compie questo contratto coi... fucinatori delle teorie collettiviste: io proccurerò a te, dice l'intellettuale marxista al proletario, colla collettività dei mezzi di produzione, tutto quanto richiedono i tuoi bisogni, tu in compenso penserai colla mia testa. E poi hanno tempo per scagliarsi contro i dogmi cattolici! Buffoni e null'altro!

(1) Vedi *Critica sociale*, 16 settembre.

Il "libro giallo", francese sulla Cina

Il *Libro giallo* sulle cose della Cina, distribuito ai membri del Parlamento francese contiene 414 documenti che riassumono la storia degli avvenimenti che si svolsero in Cina dal mese di luglio 1899 fino al mese di ottobre 1900. Vi è poi un rapporto del ministro francese a Pechino, signor Pichon, spedito col primo corriere partito da quella città dopo l'ingresso delle truppe internazionali, e che è il giornale scritto da lui giorno per giorno durante tutta la durata dell'assedio dal 19 giugno al 15 agosto.

Dopo quella data il Pichon ha poi inviato un secondo rapporto contenente tutti i particolari della liberazione, eseguita dalle truppe francesi, il 16 agosto dalla Cattedrale di Pei-Tang, ove erano rifugiati più di tremila cristiani, raccolti intorno a Monsignor Favier.

Dal complesso della corrispondenza apparisce che gli avvenimenti erano stati previsti ed annunziati dallo stesso Pichon fin dal principio di quest'anno, e che il Delcassé non esitò a proporre dal mese di marzo una dimostrazione navale che venne giudicata prematura dagli altri Gabinetti, tanto che il Governo francese dovette rinunziare a questo progetto.

Risulta altresì da questa raccolta di documenti che il Pichon continuava a mandare rapporti nella convinzione che si preparasse, col favore del Governo imperiale, un movimento di *Boxers*, senza peraltro riuscire ad ottenere altro dai suoi colleghi delle Legazioni di Pechino, all'infuori della loro adesione alla proposta che si chiamassero a Pechino i distaccamenti internazionali dei marinai delle navi stazionanti a Tien-Tsin la presenza dei quali nella capitale cinese fu davvero providenziale, dovendosi ad essi unicamente se i rinforzi tardivamente spediti dall'Europa non trovarono gli europei ricoverati nelle Legazioni, già massacrati dai *Boxers*.

Il *Libro giallo* contiene inoltre particolari notizie sull'intervento diplomatico del ministro Delcassé; che dopo aver mantenuto un assoluto riserbo durante il periodo in cui venivano formulate dalle diverse Potenze delle proposte contraddittorie, nel momento in cui l'accordo delle medesime sembrava seriamente compromesso, sottopose alla diplomazia una sua circolare riassumendo in sei punti i voti che erano emersi dallo scambio di vedute interceduto fra i diversi Gabinetti. A questo successo diplomatico del Governo francese sventuratamente non ha corrisposto il risultato pratico del malvolere e per l'ostinazione della Cina, che anche al presente rifiuta di aderire ai due punti essenziali per l'apertura e per il buon esito dei negoziati di pace, la punizione cioè dei principali colpevoli, ed il ritorno della Corte imperiale a Pechino.

Al primo di questi voti i negoziatori cinesi rispondono dichiarando impossibile la reclamata punizione, ed al secondo risponde col fatto la Corte allontanandosi sempre più dalla capitale e rifugiandosi sempre più verso l'interno dell'impero.

Di guisa che, allo stato delle cose, l'azione diplomatica può dirsi completamente fallita, e non rimane, per la soluzione dell'intricato problema che quella militare, piena di difficoltà e di pericoli per l'Europa.

L'amministrazione del *Bureau Veritas*, di Parigi, ha pubblicato la lista dei naufragi segnalati durante il mese di settembre, ultimo, concernente tutte le nazioni.

Togliamo da questa pubblicazione la seguente statistica:

Navi a vela perdute. — Tedesche 3, americane 14, inglesi 16, brasiliane 1, danesi 4, francesi 7, olandesi 1, italiane 7, messicane 1, norvegesi 12, portoghesi 2, russe 3, svedesi 5. Totale 77.

In questo numero sono comprese 3 navi che si ritengono perdute, per assoluta mancanza di notizie.

Navi a vapore perdute. — Tedesche 3, americane 2, inglesi 11, francesi 2, norvegesi 4. Totale 22.

Le cause delle perdite sono: investimenti 45, abbordaggi 13, incendi 2, affondamenti 8, abbandoni 28, senza notizie 3.

DON E. BLANCHINI

LA PROPRIETÀ AGRARIA e i bisogni economici del Friuli

(Udine, 1900 - Tip. Patronato)

Su questo lavoro — già favorevolmente accolto là dove l'azione cattolica non si limita alle apparenze e alle chiacchiere — noi vorremmo buttar giù non un cenno affrettato ma dedicargli uno studio serio ed accurato perchè davvero se lo merita. L'autore — uno studioso friulano (*rara avis!*) che in mezzo alle cure pastorali trova tempo per applicarsi alle questioni scientifiche di economia sociale — lo ha condotto a termine dopo riuniti assieme e selezionati i copiosi risultati di viaggi ed inchieste compiute fra mille difficoltà dato l'ambiente e le condizioni in cui si trovava.

In origine il lavoro non aveva alcuna pretesa di scendere in mezzo al popolo, poiché si presentava in forma di sintetica monografia, presentata al Congresso di studi sociali tenuto a Padova nel '96: ma poi fatti nuovi studi e ricerche l'autore lo ha rifatto quasi da capo a fondo, dimodochè ora forma un bel volume di quasi duecentocinquanta pagine. La forma è chiara, qua e là (benchè poco ordinata) popolare, talchè anche l'agricoltore, l'operaio e l'emigrante che appena è infarinato nella lingua italiana può capirlo e gustarlo.

Accennato ai confini, l'autore traccia uno studio dettagliato sulla proprietà agraria nell'Alto, nel Medio e nel Basso Friuli, dipingendo a tocchi vivi e sinceri le virtù ed i vizi degli abitanti, descrivendo la produzione del suolo, i bisogni di ogni regione. Propone quindi quanto si potrebbe tentare nelle varie zone per migliorare le condizioni attuali.

Qua e là ci son pagine che commovono, dedicate come sono a descrivere la vita di stenti e di dolori che menano i nostri poveri contadini; qualcuno anzi al leggerle ha detto che Blanchini parla come un socialista. Possiamo convenire che quelle pagine hanno tinta un po' forte, però noi le vediamo compensate da altre — e sono tante! — dettate veramente da « un cuore che desidera venire in aiuto delle nostre campagne ed avvivare quell'amore fra i ricchi e poveri che ai nostri tempi tanto abbisogna ». Nel volume c'è poi l'elenco delle cooperative agricole esistenti in Friuli — un altro delle società e cooperative che si prestano allo sviluppo del capitale — un terzo delle istituzioni cattoliche rimaste in vita dopo il nefasto '98: c'è infine come appendice una serie di conferenze sulle letterie sociali, brevi ma assai pratiche che l'A. ha dettato dietro consiglio del prof. Toniolo.

Un appunto solo io mi permetto fare all'autore. Ed è: là dove parla della Carnia — una regione che ci è nota e cara — dice che di « queste istituzioni con iscopo economico e morale ne sentiamo ancora difetto ». E dalla nota e dall'elenco appare che in Carnia non c'è nulla di tutto questo tranne che a Prato carnicco. Ora ciò passerebbe se si trattasse dell'edizione '96 — ma per questa no, stampata com'è in settembre di quest'anno, ed è imperdonabile che non si conosca quanto si è fatto e si fa a Forni di sopra e a Sappada, grazie allo zelo veramente illuminato dei parroci De Santa e Pelen-tarutti.

**

Don Blanchini in questo lavoro non dice cose nuove: il suo grande merito però è quello di aver studiato a lungo la condizione del nostro paese e di aver tentato di propor-

re — sminozzandole pel popolo — quelle riforme che la scienza ha di già assodato come pratiche e sicure. Tutto il libro poi è informato a quella carità di Cristo che sola può migliorare il mondo e l'aut. vorrebbe che di questa carità s'investissero specialmente i sacerdoti per andare al popolo e migliorarlo non solo socialmente ma anche moralmente poichè la « *filantropia sfama la bestia ma non appaga l'uomo* ». Oh! se tutti meditassero quanto disse il grande Manning « *Io ho amato G. C. e l'amore di G. C. mi ha insegnato ad amare il popolo* ». Ma molti credono che s'ajuti il popolo abbastanza col fargli solo delle prediche: « *per acquistarsi il popolo e ritrarlo a salute si deve fare, operare, beneficiare* » dice Toniolo.

A quel tal rurale del Friuli poi che ha creduto di sereditare questo buon libro riportando due, tre periodi che lui ritiene come tante eresie... agricole potrei dire che quelle teorie non sono invenzioni del Blanchini ma si trovano caldegiate da tutti i principali autori di economia agricola (Ved. lavori stampati nel 1899-900); ma ci tengo invece a dichiarargli che a me hanno fatto sempre compassione quei messeri che credono ridere col riso di Voltaire mentre ridono semplicemente col riso... degli sciocchi. Certo se lui avesse saputo quel che ne pensano — per fermarmi ai principali — l'Associazione agraria friulana e la Camera di commercio — competenti abbastanza in materia ci pare — non si sarebbe tanto allarmato per gli « *strafalcioni di questo buon prete* ».

Concludendo auguriamo che il carissimo Blanchini ci dia altri di simili pregevoli lavori (sappiamo che ora sta rioriginando note ad appunti sull'emigrazione, la tanto *veccata* questo) e al clero friulano raccomandiamo la diffusione di essi in mezzo al nostro popolo e faranno, cel credano, opera certamente ottima. Zagloba.

La Lettera Apostolica sul Collegio Portoghese.

Come avevamo preannunziato vennero dai giornali cattolici di Roma pubblicate le Lettere Apostoliche concernenti la istituzione di un Collegio nella Città eterna per l'istruzione ed educazione dei giovani portoghese che abbracciano lo stato ecclesiastico.

Il Santo Padre comincia dal far l'elogio della nazione portoghese ricordandone la devozione e le benemeritenze verso la Santa Sede: devozione ricambiata mai sempre di paterno affetto dai Pontefici romani suoi predecessori. Fa speciale menzione delle due Encicliche da lui dirette all'Episcopato del Portogallo, e si compiace degli effetti che ne conseguirono, fra i quali principissimo quello di avere rivolto l'animo alla fondazione di un Collegio per giovani chierici di quella nazione giusta i suoi desideri.

Leone XIII dimostra l'opportunità, anzi la necessità di tale opera, facendone risaltare i vantaggi pel bene della Chiesa non meno che della nazione portoghese. Addita l'esempio di altri collegi fiorentissimi nazionali, e si ral-

legra che anche nel Portogallo si sia da quell'Episcopato e da illustri secolari cominciato a studiare e a provvedere ai mezzi pel conseguimento di così nobilissimo scopo. E qui il Papa fa i nomi di due benemeriti e magnifici portoghesi, il signor visconte Souza Debello Vahia e consorte, i quali fecero una cospicua largizione per il primo impianto del Collegio.

Ora che le cose sono felicemente avviate perchè meglio e più celere procedano il Santo Padre ha stimato di intervenire colla sua autorità. Perciò, a maggior gloria di Dio per incremento della Religione, nonché a decoro e vantaggio dell'inclito Regno portoghese, con le presenti Lettere Leone XIII fonda e costituisce in Roma il Collegio dei chierici portoghesi ponendolo sotto la dipendenza e tutela sua e dei suoi successori, dichiarando di voler provvedere a proprie spese i locali per l'Istituto. Il Rettore sarà nominato dallo stesso Pontefice ed esso insieme ai vescovi della nazione lusitana decideranno circa l'ammissione degli alunni da scegliersi tanto nel regno continentale, come nelle colonie portoghesi; stabilendosi per ora il numero di due alunni per ogni diocesi almeno del Continente. Il Santo Padre inoltre dispone che i quattro alunni portoghesi che ora sono nel Pontificio Seminario Romano si trasferiscano al nuovo Collegio, e raccomanda infine l'Istituto nascente al Cardinale protettore della nazione.

Il Papa promette di provvedere in seguito con altre disposizioni alla stabilità e progresso del Collegio portoghese.

Riguardo alle condizioni di pace in Cina.

Berlino, 13. — Il Wolff Bureau ha da Pechino, 12:

Nell'ultima riunione dei rappresentanti le Potenze fissarono nella seguente forma, sotto riserva di redazione più precisa, i punti sui quali è intervenuto l'accordo definitivo riguardo alle condizioni di pace.

La nota da dirigersi al governo cinese dovrà cominciare dal constatare che le condizioni in essa comprese costituiscono la decisione irrevocabile.

La prima domanda è che i cinesi invieranno a Berlino una missione capitanata dal principe imperiale cinese, incaricata di esprimere rammarico all'Imperatore e al governo cinese per l'assassinio del ministro tedesco Ketteler.

Sul luogo dell'assassinio di Ketteler erigerassi un monumento con epigrafe latino-tedesco cinese, pure esprimente il rammarico dell'Imperatore e del governo cinese.

La Cina dovrà punire colla pena di morte gli istigatori degli eccidi e dei disordini enumerati nell'editto cinese del 25 settembre o denunziati dai ministri o che lo saranno in avvenire.

Il governo cinese dovrà affiggere per due anni in tutte le sotto-prefetture un editto imperiale minacciante di morte chiunque partecipi alle sette dei Boxers, specificante le pene, cui andranno incontro i colpevoli, dichia-

rante che il Vicerè e i funzionari provinciali riterranno responsabili del mantenimento dell'ordine nei rispettivi distretti, e disponendo inoltre che quei funzionari che permettano nuovi maltrattamenti agli stranieri destituiscono immediatamente senza che possano mai più ottenere altre cariche.

Il Governo cinese erigerà un monumento espiatorio in ogni cimitero estero od internazionale ai profanati durante i disordini.

Lo Tsung-li Yamen riformerassi completamente e le comunicazioni fra i Ministri esteri e la Corte si regoleranno nuovamente in modo che si stabiliranno dalle potenze le indennità che dovranno pagarsi alle potenze; per ogni singolo stato la proibizione di importazioni di armi alla Cina manterrassi fino a nuovo ordine.

Ciascuna legazione avrà delle guardie permanenti nel quartiere della legazione entro cui i cinesi non potranno abitare; sarà tolto lo stato di difesa alle fortificazioni di Taku ed alle altre colleganti Pechino al mare.

Si smantelleranno diversi punti pure fra Pechino e il mare e si occuperanno militarmente dalle truppe alleate, onde garantire la libera comunicazione tra le legazioni e il mare.

Gli avvenimenti in Cina

Sulla via del ritorno. — Napoli, 13. — E' giunto da Yokohama il piroscafo *Saaser* con a bordo 184 passeggeri, tra i quali alcuni soldati tedeschi ammalati.

Notizie Vaticane

Ricevimenti. — Il Papa ricevette ieri il Duca di Alagon e la Duchessa di Montalbo.

Pellegrinaggi. — Sono in Roma circa diecimila pellegrini, di cui 7000 piemontesi e gli altri della Liguria, di Segni e di Carpineto.

Udienze. — Il S. Padre ha ricevuto gli Ill.mi e Rev.mi Abbati ed i Priori delle diverse congregazioni benedettine di tutto il mondo convenuti in Roma per assistere alla consacrazione della Chiesa di Sant'Angelo sull'Aventino. Essi gli vennero presentati dal Primate dell'Ordine P. Ildebrando De Hemplime, il quale lesse a piedi del Trono un indirizzo a nome dell'Ordine Benedettino. Il S. Padre rispose con un elevatissimo discorso latino; dopo di che mostrò la sua viva compiacenza per la splendida riuscita della cerimonia della consacrazione.

Il sig. Enrico Desclée dal Santo Padre. — Ieri il Santo Padre riceveva in udienza privata il sig. Enrico Desclée di Maredsous, uno dei proprietari della Società editrice di San Giovanni Evangelista e della Società di S. Agostino. Il sig. Desclée era accompagnato dalla sua Signora, da quattro suoi figli e dalle signorine De Brouwer. A nome della Società di San Giovanni, egli umiliò ai piedi di Sua Santità le *edizioni liturgiche giubilari*, consistenti in un magnifico Messale, rilegato in marocchino con ricche placche in argento, un Breviario, nuova splendida edizione in quattro volumi,

ed un grazioso Diurno, queste ultime opere rilegate artisticamente in bianco. A nome poi della Società di S. Agostino, il signor Desclée umiliò ai piedi di Sua Santità il volume sesto della raccolta delle Encicliche, stampato espressamente in carta pergamena, con ricca riquadratura in cromolitografia ad ogni pagina e racchiuso in ricchissimo astuccio. Il S. Padre ammirò e gradì moltissimo i doni, e rallegrandosi col signor Desclée dei progressi fatti dalle due tanto benemerite Società, impartiva a lui, alla famiglia e a tutti gli impiegati ed operai l'apostolica benedizione.

Notizie Estere

Quante medaglie e diplomi conferisce l'Esposizione. — Parigi, 13. — Il regio Commissario generale dell'Esposizione notifica che il commissario francese avverte che tutti gli espositori premiati, riceveranno, oltre il diploma, un esemplare nominativo in bronzo della medaglia. Avranno inoltre facoltà quelli premiati con medaglie d'oro e d'argento, di farsele coniare dalla Zecca di Parigi, al prezzo di franchi 710 quelle d'oro, o di 22 quelle d'argento. I diplomi e le medaglie non potranno essere distribuiti che nei primi mesi del 1901.

Quante migliaia di lire dovrà pagare l'Esposizione. — Parigi, 13. — I dibattimenti delle domande d'indennità che i concessionari sindacati dell'Esposizione universale a Parigi, hanno avanzato contro il commissario generale dell'Esposizione stessa, hanno messo in chiaro, fra altre, le seguenti perdite: Ristorante delle Belle Meuniers fr. 300,000 — Pavillon bleu fr. 300,000 — Birreria di Tantouville fr. 300,000 — Taverna d'Europa fr. 150,000 — Birreria di Namur 300,000 fr. — Bouillon Duval (per quello dell'Avenue de Suffren solamente) fr. 250,000 — Birreria Buchelier fr. 150,000 — Ristorante Marocchino fr. 300,000 — Ristorante delle Miniere fr. 300,000 — Ristorante Americano fr. 150,000 — Bar automatico fr. 150,000. La ragione di questa richiesta d'indennità è basata sul fatto che nell'Esposizione non dovevano esservi che 27 ristoranti, il Commissariato ne concesse 85.

Gli Stati Uniti contro il Marocco. — Washington, 13. — Persistendo il Marocco a rifiutare l'indennità per lo assassinio di un naturalizzato americano una nave da guerra appoggerà le rimozioni del console degli Stati Uniti.

Un incidente alla frontiera germanica. — Mars-la-Tour, 13. — Un ex soldato della legione straniera, naturalizzato francese, volle recarsi a Tionville, villaggio annesso alla Germania dopo la guerra, ma all'osteria ove trovavasi ebbe paura di un doganiere germanico e fuggì destando sospetti nel doganiere stesso che lo inseguì sparando una fucilata quando il fuggiasco trovavasi già nel territorio francese, ma senza colpirlo. L'incidente sarà regolato in via diplomatica.

Il re del Belgio in pericolo. — Parigi, 13. — Il re del Belgio corre pericolo di rimaner vittima d'incidente automobilistico. — Il suo automobile

ha urtato, all'angolo delle vie Boëtie e Penthièvre, contro il coupé di un possidente parigino, certo Durès. Le due vetture furono assai danneggiate; però tanto il re quanto il Durès rimasero illesi. Re Leopoldo, dopo essersi informato se Durès era ferito, si allontanò in fiacre.

Il segreto del nuovo cannone francese provalto. — Parigi, 13. — Il *New York Herald* ha da New York che un agente del governo degli Stati Uniti riuscì a sorprendere il segreto del nuovo cannone francese.

Una fabbrica di fuochi artificiali all'aria. — Lilla 13. — Ieri esplose una fabbrica di fuochi artificiali soppellendo sotto le ruine dodici operai, incluse due ragazze che furono estratte cadaveri.

Un'impiccagione a bordo d'una nave russa. — Copenaghen, 13. — A bordo dell'*yacht* da guerra russo *Polarstern*, è stata eseguita, in pieno mare, una sentenza di morte. Il *Polarstern* che si trovava in rada di Copenaghen, aveva fra i componenti il suo equipaggio un marinaio che resosi colpevole di gravissima insubordinazione, era comparso davanti al consiglio di guerra. Questo condannò alla pena dell'appiccamento il marinaio. La terribile sentenza fu eseguita poco dopo essere stata pronunciata. Appena allontanatosi il *yacht* di qualche miglio dalla rada di Copenaghen, il condannato venne appiccato ad un pennone. Il suo corpo fu quindi gettato in mare.

Notizie Italiane

Le prove del battello sottomarino Pino. — Genova, 13. — Ieri nelle acque del porto, presenti parecchi ingegneri, palombari e capitalisti, si eseguirono le prove del battello sottomarino inventato dal sig. Giuseppe Pino e delle campane di sollevamento inventate dal sig. Luigi Cecchi. Gli esperimenti riuscirono completamente. Il battello discese ad una profondità di ottanta metri.

Un mendicante che muore lasciando il morto. — Roma, 13. — Certo Claudio Callamaro, acconciatore, investito da un carretto, è morto all'ospedale. Aveva nella sua giacchetta involte in un vecchio giornale 1400 lire.

La seconda spedizione al polo Nord. — Roma, 13. — Il Duca si recherà a Christiania ai primi del venturo aprile e là stabilirà tutto. I fondi necessari alla seconda spedizione, oltre che la massima parte dal Duca sarebbero forniti dal Re dalla Società geografica.

Un altro disastro ferroviario evitato. — Savona, 13. — Alla stazione di Taggia poco mancò non avvenisse una terribile catastrofe ferroviaria. Il diretto proveniente da Ventimiglia, giunto a Taggia, stava per urtare il treno merci, fermo sullo stesso binario: il manovale ferroviario Giacomo Borioli si slanciò prontamente verso il deviatore, e affrontando il tremendo pericolo, immetteva il diretto nel binario libero, mentre già la locomotiva distava pochissimi metri dal punto di deviazione. Fu aperta una severa inchiesta.

ROSA TRÉVERN

della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAJO SCAGLIARINI

e gentili, e questo dono della poesia è più diffuso che non si creda nelle nostre campagne. Io credeva di avere altre traduzioni. Bisognerà che mi procuri per voi la raccolta dei nostri canti più conosciuti, tradotti da un illustre bretone, appartenente all'Istituto, e che ha speso parte della sua vita in dotte e curiose ricerche sul nostro paese. Tali canti valgono meglio di tutte le vostre elegie moderne, nelle quali non si capisce nulla. Ah! ecco qui, aggiunse ad un tratto, qualche lettera che vi riguarda; forse voi ne saprete il contenuto.

Così dicendo le porse due buste. Appena Rosa v'ebbe dato un'occhiata, il suo volto divenne di porpora, chè ella aveva riconosciuto il carattere del signor di Salbeuve. Essa lesse la prima di quelle lettere, appunto quella ove egli chiedeva notizie della sua dote; ma si sentì venir meno, e dovette sedere. Caterina, occupata nelle sue ricerche, non si accorse della commozione di Rosa; ma l'occhio acuto di Maria Luigia era fiso con inquietudine sul volto della giovinetta. Rosa tolse quindi dalla busta la seconda let-

tera, la scorse, e rimase muta, immobile, l'animo aspramente offeso, poichè, senza dubbio, si era mercanteggiato sulle sue nozze. Essa dominò la sua commozione con uno sforzo supremo, e, spinta da quella funesta curiosità che vuole tutto sapere, anche a costo di insaprire le ferite del nostro animo, domandò a Caterina:

— Posso sapere ciò che avete risposto, zia mia?

Rosa si sentiva ronzare le sue orecchie, e le pareva che la stanza girasse.

— Noi vi assegneremo una rendita di tre mila franchi, Rosa, e ciò parteciperà a questo signore. Ma sapete per chi egli scriveva?

— Suppongo per suo figlio, rispose con voce tremante la giovinetta.

Dunque non le mancava una dote! Dunque egli non aveva avuto per rifiutarla nemmeno il pretesto d'una povertà assoluta! E proprio ad esso, come riferiva suo padre, la dote pareva troppo meschina! Nell'amara delusione che la tormentava, fra le tenebre che oscuravano la luce raggianti del suo cuore giovanile, le parve che d'improvviso splendessero come una stella nella notte cupa le parole con cui Pietro le aveva raccomandato l'abnegazione come necessaria alla vera felicità. Passò il fazzoletto sulla sua fronte madida di sudore, e disse:

— Siete molto buona, zia mia.

— Una Trévern non deve arrivare a mani

volute nella famiglia nella quale entra come sposa, rispose Caterina con aria maestosa. Questo giovane è dunque povero, poichè la vostra dote gli sembra insufficiente?

— No, è ricco.

— Allora è una infamia! esclamò Caterina con veemenza. Così la pensano a Parigi! Il mondo è un mercato, e i matrimoni si concludono da chi paga di più. Ma ecco Hervé che si allontana; vado a chiamarlo, perchè beva un bicchiere di vino in compagnia nostra.

Essa levossi e scese in istrada.

— Rosina! disse una voce soave.

La giovinetta si volse, e in quel momento le fu di gran conforto sentirsi chiamare col diminutivo che era stata avveza ad udire in famiglia. Maria Luigia, gli occhi pieni di lacrime, le faceva segno di avvicinarsi, e Rosa si inginocchiò presso la poltrona dell'inferma. Sui suoi occhi non spunterono le lacrime; ma il suo cuore era vivamente commosso.

La zia, senza dirle parola, le pose la mano sul capo, e ciò fu di sollievo al cuore traballato della giovinetta, che accorgevasi come la sua afflizione fosse compresa.

— Ecco Caterina! disse ad un tratto Maria Luigia.

Rosa, alzatasi, andò ad appoggiare il capo infiammato ai vetri della finestra. Quasi subito Caterina Trévern entrò seguita dal vecchio povero e dalla fantesca, che portava dei

bicchieri ed una bottiglia polverosa. Qualche momento prima Rosa avrebbe osservato non senza curiosità l'alta statura, l'aspetto robusto, la tinta bruna, la fronte rugosa, la barba bianca ed i lunghi capelli ondeggianti del vecchio. Ma d'improvviso esso aveva perduto ai suoi occhi fino quella impronta di originalità che aveva prima richiamata la sua attenzione. Lo strepito della fiera le pareva ora confuso e sgradito, e sentì come una fitta dolorosa al cuore quando sua zia la invitò ad avvicinarsi e a versare il vino nei bicchieri.

— Questa signorina è di Parigi, Hervé, disse Caterina, e tuttavia giudica la nostra fiera molto bella.

— Ed è veramente tale! rispose il vecchio in abbastanza buon francese; più d'un pittore ha cercato di ritrarla sulla tela, e fra gli altri dipinse anche me. Chi sa, aggiunse egli, che la signorina non sia passata a Parigi, senza saperlo, vicino al mio ritratto. Tutti dicono che Parigi è una grande città, che vi si compongono dotti libri e magnifici canti. Quanto a me, non saprei trovare idee fra quei muri di pietra; mi è necessaria l'aria libera, la brezza marina, e il vento delle foreste. Ho passato intere settimane presso i boscaioli. Gli alberi scricchiolavano ai colpi della scure, e torcevano i loro rami nell'aria, come braccia di supplicanti. Sono rimasto sulle barche dei pescatori, dal lunedì al sabato sera, im-

(Continua)

Un soffitto artistico che se ne va in Germania. — Lucca, 18. — L'architetto dell'imperatore di Germania, signor Ihne, ha acquistato un bellissimo soffitto che esiste nell'antico palazzo Lombardi. Lo stato di conservazione del soffitto è buonissimo. Questo soffitto è diviso in 12 scompartimenti, tutto dipinto a soggetti biblici da Giovanni Pinotti, valente artista lucchese nel 1547. Anche le travi sono dipinte, e nella incrociatura sono infissi dei rosoni con leggiari intagli lungegiati in oro.

1500 - Porta laterale della Chiesa Par. in Tricesimo

Altri parlò nei pubblici giornali sui pregi artistici della porta laterale che si ammira nella chiesa di Tricesimo. Noi oggi diamo tradotto il decreto che, nel secolo XV, autorizzò i camerari, o fabbricieri, ad aprirla.

Francesco Mazono, Vicario Generale ecc. Ai Camerari della Chiesa parrocchiale di Tricesimo salute nel Signore.

Da poco tempo ci faceste sapere di aver preparato tutto il materiale occorrente per la nuova porta di quella Chiesa e che desiderate venir al compimento del lavoro e però domandate il permesso di abbattere il muro che vi abbisogna.

Noi accondiscendiamo di buon grado alle vostre istanze e vi accordiamo il permesso di demolire il muro della parete per aprir la porta suddetta; purché tutto sia preparato pel bisogno. Udine, 18 gennaio 1500.

Dalla Provincia

Salt di Povoletto

10 novembre.

Annegamento. — Stamattina in una buca di un filo d'acqua del Torre, cento metri più sotto della strada che lo interseca fu trovato un cadavere di uomo. Lo trovarono alcuni che vanno a levare sabbia dal letto del torrente e tosto lo riconobbero per quello del muratore Tosolini Francesco d'anni 70 da Feletto Umberto. Si era egli recato ieri a Povoletto dove l'altra settimana aveva lavorato e si era mosso ancora ieri sera per ritornare a casa cogli arnesi del mestiere. Doveva guardare un leggio e basso coreo d'acqua, dalla quale fu poi asfissiato. Nel passare, deve essere stato preso da subitaneo male, perchè chi ieri lo vide escludono che avesse bevuto da esser ubriaco.

Resta la vedova con una figlia.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 15 — s. Geltrude v. **Fiere e mercati della Provincia** Giovedì 15 — Sacile.

Le onoranze funebri del cav. Don Leonardo Piva.

Relativamente imponenti, ma sotto ogni riguardo commoventi riuscirono le onoranze funebri, meritatamente rese nelle ore pomeridiane di ieri al degno ministro di Dio Don Leonardo Piva. Sino dal mattino la salma di quel sacerdote e benemerito cittadino venne esposta sul modesto catafalco nella Chiesa del nostro cimitero monumentale. Due frati facevano la guardia d'onore orando. Qualche ora prima dei funerali incominciò il pellegrinaggio del popolo a porgere, pregando Iddio, l'ultimo saluto a quel reverendo sacerdote. Ad onorare la di lui memoria intervenne l'on. Giunta comunale rappresentata dall'illustr. sig. sindaco Di Prampero senatore del regno, e dagli assessori signori cav. D. Vatri ed A. Beltrame. Nel giro fatto processionalmente in tutto quel sacro recinto, a noi ci fece l'effetto che il povero defunto andasse a salutare ancora una volta i poveri morti, prima d'essere tumulato.

Commoventissima riuscì la funzione mortuaria, e sul volto di tutto quel popolo si vedeva la vera e sincera dimostrazione del dolore. Durante le litanie vedemmo a sgorgare molte lacrime.

Prima che la bara venisse calata nel posto destinato, l'ill. sig. sindaco fece un discorso elogiando i grandi meriti dell'estinto e porgendo a lui il personale affettuoso saluto e quello della distinta famiglia. Le parole del senatore Di Prampero furono ispirate proprio dal cuore.

Parlò poscia il sig. Pietro Fantoni quale rappresentante l'impresa Leonardo Rizzani, e ben disse dell'uomo e dell'artista.

Dopo il sig. Francesco Cogolo lesse un discorso rilevante tutte le virtù di cui il nostro compianto prete era dotato.

Infine il M. R. cappellano del SS. Redentore con affettuose e nobili parole pose all'estinto l'ultimo saluto augurandogli di rivederlo in Cielo fra i Ministri di Dio.

L'impresa Rizzani dispose che durante i funerali venissero sospesi i lavori e tutti quegli operai accompagnarono processionalmente l'estinto.

Stupende le due corone una del Municipio e l'altra, in fiori freschi ottemperamente disposta dal giardiniere Paolini, dell'ufficio tecnico e d'igiene; bella pure quella dei congiunti.

Fra i presenti notammo molte notabilità fra cui il cav. Casasola, Monsignor Costantini, R. Zorzi, D. Fusari ed altri.

Il gonfalone della Società Cattolica di M. S. era accompagnato dal signor Presidente e da due consiglieri.

Ed ora, o Don Leonardo, riposa in pace ed abbi tutte quelle celestiali glorie che ben ti meritasti colle tue buone e pie opere! I. D.

Per la dispensa delle onorificenze. — La consegna delle onorificenze ai premiati nella mostra campionaria verrà fatta verso invio ai singoli e non pubblicamente, come prima si aveva stabilito.

Il Castello. — Dai giornali cittadini ho appreso, che il Consiglio comunale nelle ultime sedute ha deliberato di procedere al ristaurò della facciata principale del Castello, colla soppressione dei mezzanini, quantunque la speciale commissione incaricata di provvedere per le necessarie riparazioni, e di studiare a quali usi si potranno adibire i locali in conformità alle condizioni stabilite nell'Atto di concessione stipulato col R. Governo, non abbia ancora né compilato un progetto generale dei lavori da eseguirsi, né determinato quali istituzioni cittadine potranno stabilirsi in quel fabbricato monumentale.

E si vedono già innalzare le antenne per le armature in corrispondenza al poggio della gran sala.

Non sono un architetto, né figlio di architetto, e forse per questo mi si sono fissati in testa dei dubbi, che voglio esporre, nella speranza che alcuno, se non per me, per amore dell'arte e della città, vorrà dissiparli.

Il ristaurò della facciata di un palazzo con soppressione dei mezzanini, dovrebbe portare la conseguenza per lo meno di sopprimere i vani delle finestre che danno luce ed aria all'appartamento che deve sparire, se pure non si dovranno spostare o modificare quelli degli appartamenti che, per tale soppressione, subiranno necessariamente delle riforme.

Ora in un palazzo, come è il nostro Castello, è possibile, od almeno è conveniente modificare le linee architettoniche della facciata senza aver prima determinate le riforme da farsi nella distribuzione interna dei locali?

Si può così a cuor leggero modificare l'aspetto di un edificio che per la sua mole e per la sua posizione costituisce quasi una nota caratteristica della Città?

Nei palazzi di architettura classica italiana i mezzanini hanno sempre incontrate le simpatie delle famiglie patrizie, che ivi trovano più comodo di provvedere alle esigenze della vita, che nei grandiosi appartamenti. Perché si vogliono sopprimere nel nostro Castello?

Costituiscono essi una deturpazione consumata dai barbari, o formano parte integrante dell'edificio fino dalla sua costruzione?

E se ancora non si sa a quali usi saranno adibiti i locali, non potrebbero i mezzanini essere necessari od almeno utili, non fosse altro per l'abitazione del personale di custodia, per deposito e custodia di mobili e di attrezzi necessari per le istituzioni che verranno trasportate nel Castello?

I diversi appartamenti non hanno la loro Storia?

I signori della Commissione avranno certamente pensato a tutto questo prima di proporre i lavori di ristaurò della facciata principale del Castello, ma sarebbe opportuno che i cittadini fossero informati dei motivi che li

hanno guidati alle prese determinazioni, per tranquillizzarli, e chiarire i dubbi che come a me, possano essersi affacciati ad altri. V. C.

Protesta. — Il Comitato Diocesano di Udine nella prima adunanza dopo il 20 settembre di quest'anno, tenuta nella sera del 5 ottobre, ricordando il cumulo di insulti sacrileghi e di atroci ingiurie che stampa settaria, ed in particolare il Manifesto pubblicato dalla Lega XX Settembre, prendendo pretesto da un atto del Capo Augusto della Chiesa nell'esercizio del suo ministero spirituale in prò della integrità della fede, e delle inviolabili norme della giustizia, ha versato sul Santo Vegliardo, che per la sapienza, per la mitezza, si è procurata la venerazione dei capi degli stati e l'affetto dei popoli, i quali, in quest'anno specialmente, con entusiasmo da ogni parte del mondo ricorrono a Lui per acclamare e riportarne la benedizione, ha deliberato di manifestare la propria indignazione, deplorando che l'autorità politica, che pur ne ha rilevata la sconvenienza, ne abbia tollerata la pubblicazione e permessa la affissione per le contrade della città, e che i Procuratori del Re non abbiano promossa l'azione penale contro gli autori.

A riparazione di tanto scandalo, offre per il denaro di S. Pietro l'obolo di lire 25.

Circolo Verdi. — Domani sera alle 9 il circolo Verdi terrà grande concerto a piena orchestra, che verrà diretta dall'egregio maestro Verza.

La Banda cittadina dal 12 corr. è entrata nel consueto periodo di ferie che durerà tre settimane.

Corte d'Assise. — Lesione volontaria. — Presiede il comm. Vanzetti; giudici i Dottori Cosattini e Sandri. P. M. Dottor Ronga.

Imputato Martinelli Osvaldo di Apollonia, di anni 16, da Erto Casso. Difensori gli avvocati Caratti e Tavasani.

Atto d'accusa

Sal meriggio dell'8 settembre a Monte-Lison, su quel di Erto Casso, il sedicente Martinelli Osvaldo di Apollonia, villico, incensurato, armato di facile stava cacciando, senza licenza. Indispettitosi nel vedersi seguito dal giovanetto Carrara Antonio esplose contro di lui a pochi passi di distanza un colpo di fucile, carico a minuto piombo accendendolo e deformandolo.

La narrazione dell'offeso, le parziali ammissioni dell'imputato, le dichiarazioni dell'unico teste presente, Carrara Bortolo, e la giudiziale perizia accertano il fatto.

L'accusato nel suo odierno interrogatorio afferma che sul momento aveva caricato il fucile con bossolo da lui creduto vuoto, e che il colpo partì senza che egli abbia voluto. Sostiene insomma che fu una vera disgrazia.

Il danneggiato Carrara Antonio, così malconcio, non poté esser condotto al dibattimento; si legge la sua deposizione scritta che accusa l'imputato di aver voluto tirare. Altri testimoni poco aggiungono.

Il P. M. sostiene la volontarietà del misfatto nel Martinelli, coll'aggravante del dolo sebbene *praeter intentionem*.

La difesa si giova di tutti gli ammicci ricavabili dalle pezze processuali per infonder nei giurati la convinzione che il Martinelli fu in quel l'incidente disgraziato, come disgraziato fu il ferito.

I giurati hanno ammessa nel Martinelli l'imprudenza, e la Corte lo condannò a mesi otto e dieci giorni di reclusione, pena che venne eliminata dall'ammnistia perchè chi non compie i diciotto anni di età gode di un anno di condono di pena.

E' stato quindi posto in libertà. Venne poi condannato alla rifusione dei danni verso la parte lesa ed al pagamento delle spese processuali.

Domani il processo contro Lestuzzi Giustina, accusata di omicidio mancato con aggravante; difensori gli avvocati Drussi e Levi.

Eco dei fallimenti. — Venne omologato il concordato sulla base del 20 per cento nel fallimento Libero Grassi che si ebbe anche i benefici di legge.

Malore improvviso. — Venne ieri accompagnato all'Ospedale da un

vigile urbano, tal Luigi Boschetti fu Giacomo di Savorgnan del Torre, che in piazza V. E. era stato colto da capogiro. Dopo un poco egli si riebbe.

Per finire. — Dalla Gazzetta di Messina:

Errata-corrige.
Nella poesia francese di ieri l'altro, al terzo verso si deve leggere:
'spagnoy un suruoy 'suyans vj
Un verso che si deve leggere a rovescio? E' curioso!!

Dispacci Stefani e Particolari
(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La relazione
del presidente del Consiglio al Re
La Stefani ci comunica la lunga relazione che l'onor. Saracco, presidente dei ministri ha presentato a S. M. il Re. La pubblicheremo domani.

E sempre con le corridas!
Madrid, 14. — Si telegrafa da Podreguez (Alicante): Durante le corse dei tori crollò la gradinata. Vi sono 12 morti e 200 feriti.

Un disastro nelle miniere
Vienna, 14. — A Twese (Boemia) vi fu un'esplosione nelle miniere di carbone fossile Pluto e Wiesa. Vi sono tredici morti e nove feriti gravemente e dieci leggermente.

Il generalissimo cinese
Londra, 14. — Si ha da Pechino: Li-Hung-Chang fu nominato generalissimo dell'esercito del nord.

La mite America
Londra, 14. — Il Morning Post ha da Washington: Gli Stati Uniti presentarono alla Cina domande più moderate di quelle delle altre potenze.

L'imperatrice vuol finirla
Londra, 14. — Lo Standard ha da Shanghai: L'imperatrice vedova incaricò Hart di trattare colle potenze l'ammontare delle modalità del pagamento dell'indennità.

Antonio Vittori, garanzia responsabile.

Cantina Papadopoli
Via Cavour Num. 21
Ottimi vini da pasto, fini e comuni da lusso per ammalati e per dessert.
Il Rapp. per Città e Provincia
A. G. Rizzetto.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 novembre 1900

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 94.75
Italiana Italia	L. 100.—
Exterieur 4 . ^o oro	fr. 68.92
AZIONI	
Meridionali	L. 704.—
Mediterranee	> 524.50
Banca d'Italia	> 865.—
Edison	> 424.—
Costruzioni Venete	> 67.50
CAMBI E VALUTE	
Francia chèque	105.75
Sterline >	26.54
Marchi >	129.80
Corone >	110.20
Napoleoni >	21.12

ULTIMI DISPACCI
Chiusura Parigi fr. 94.62
Tendenza calma.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

Prof. E. Chiaruttini
specialista
per malattie interne e nervose
Consultazioni dalle ore 10 alle 11 1/2 di tutti i giorni in Via della Posta n. 3.

GIUSEPPE LAVARINI
Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine
Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.
Prezzi convenientissimi

NOVITÀ
Agricoltori desiderate conoscere le condizioni del vostro paese sia in Slavia che nella Carnia o nel Friuli alto e basso? — Acquistate il libro che tratta dei bisogni agrari-economici del Friuli e delle latterie sociali.
Si vende in Udine presso la Libreria del Patronato a lire 1. la copia.

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di
AUGUSTO VERZA

Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema. —

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.



SEMINE AUTUNNALI.

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37 | 10 Chili L. 4

Sacco nuovo Lire UNA. | Sacchetto nuovo Cent. 30.

Un Chilo centesimi 45.

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50

Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

- ... Il Fucense merita elogio per la sua naturale bellezza e copiosità di grano che produce: frutto fino a 28 spighe per ogni grano.
- ... è superiore ad ogni elogio, produttivo e resistente alla ruggine. Conte Comm. V. GUSTI di Padova.
- ... Resiste all'aletamento, alla nebbia ed alla ruggine. Superiore nel prodotto a qualsiasi varietà. ANDREASSI BASSI ANTONIO di Milano.
- ... Il Fucense rende il doppio del *Giaré*, è più precoce e resistente alle malattie. Ann. Nobile A. SERAGOTTO di Zenon di Piave.
- ... Resiste ai venti forti, non presenta ruggine. Conte ENRICO DI COLLORE-MELS di Milano.
- ... Resistentissimo all'aletamento, produzione un terzo più del nostrano. L. BORGHESE di Noale.
- ... Il Fucense è stato più produttivo del *Cologna*. Conte Comm. MINICALCHI ERIZIO di Verona.
- ... Lo abbiamo trovato resistente al vento e alla ruggine e più produttivo di altre qualità. MOIA FEDERICO, Federazione Agricola Cattolica di Vicenza.

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO. - CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

VENUS BERTELLI VENUS

CREMA VENUS

lattea
glicerinata - igienica
non untuosa - alabastrina

(bianca o rossa, a richiesta: in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre quella bianca)

La Crema Venus ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La Crema Venus rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina; è indicatissima per il bagno e di effetto sicuro contro le rughe.

L. 1.50 ogni vasetto, più cent. 20 se per posta; due vasetti L. 2.90, franchi di porto nel Regno.

Preparasi nei laboratori della Società
A. BERTELLI e C.
Milano, via Paolo Frisi, 26.

VELLUTINA VENUS

Aderentissima, rinfrescante, economica, perchè si deve usare parcamente, la Vellutina Venus è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.

L. 2. - la scatola, più cent. 20 per posta; tre scatole in cassetto custodia L. 5.50, franco. - Una scat. porcellana Pompadour L. 2.75, più cent. 20 per posta, alla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO

L' Estratto Venus è un profumo penetrante, dolcissimo, veramente paradisiaco. Il fiaccone, in cristallo di Boemia, artistico, ha per sé stesso un elevato valore.

Un fiaccone decorato (oppure un fiaccone comune di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 60 se per posta; due fiacconi L. 9. - franchi di porto.

L' Estratto Venus come tutti gli altri prodotti di finissima profumeria igienica si preparano nei laboratori del premio stabilimento della Società
A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:
MILANO, ottogono Galleria Vittorio Emanuele
TORINO, portici di piazza Castello, 25
NAPOLI, via Roma, 301.

Gran diploma di Sua Santità Leone XIII.

CERERIA VESCOVILE - VERONA

Deposito e Rappresentanza Arcidiocesana
presso la Libreria Cattolica

UDINE - RAIMONDO ZORZI - Via Daniele Manin

CANDELE E TORCE DI CERA

PEL DIVIN CULTO

di qualunque taglio e dimens. - insup. pel consumo economico

Cere Levantine al chilo	Per contanti	A sei mesi
I. Real Compimento di Smyrne	L. 3.10	3.20
II. > > d' Africa	2.60	2.70
III. > > di Bosnia	2.10	2.20
Cerino sottile per accend. le candele	3.50	3.60

Cere nostrali al chilo

I. Qualità Superiore doppio-purif.	1.90	2.00
II. > > Corrente (e candeline sotto i 50 grammi).	1.60	1.70
Rifabbricazione di Cerume	0.50	0.50

Spedizioni garantite da rotture di viaggio: imballaggio in casse GRATIS per le commissioni superiori a 40 chilogr. - Per commissioni rilevanti si accordano comodi pagamenti rateali.

DOMENICO RAISER & FIGLIO

UDINE - Via Treppo N. 8 - UDINE

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

Specialità Damaschi, Seterie e Velluti in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparecchi, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL
del
DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi), EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI dell'Università di Pavia

Lire 6 con apposito inalatore ed Istruzioni - Lire 5 senza Inalatore più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-far. MILANO, via S. Paolo, 11 - ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e intrazzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparechio respiratorio (bronchiti, asma tisi) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario N. 26, 1892.

In Udine presso: Comelli, Comessatti, Fabris, Miani farmacisti; drogheria Minisini.